

L'albero delle idee



Una rivista come la nostra è un essere vivente, come le persone, le piante, gli animali. Cambia e si adatta all'ambiente, senza però derogare sulle sue convinzioni fondamentali.

Conserviamo intatti nel tempo i principi, i riferimenti culturali e di metodo. E pensiamo che la complessità sia una buona cosa, che le idee semplicistiche non aiutino il dibattito, che possono esserci buone ragioni in opposte opinioni. Come ci ha mostrato e continua a mostrarci, con fascino e studiosa minuzia, l'affaire "testo unico forestale" che, anche in questo numero,

richiama l'attenzione del lettore.

Riteniamo che la "sintesi" non sia mai semplice somma delle parti, ma combinazione di esse. E che debba soprattutto evidenziare eventuali connessioni o sovrapposizioni con altri elementi, lasciando al lettore il tempo necessario per concentrarsi su una vicenda, occupando tutto lo spazio che serve per raccontarla bene.

La rivista non ha ansia dell'esito, né impazienza dell'evidenza o pretesa dell'immediata verifica. Ha lo scopo esclusivo di estendere ed intensificare la cultura naturalistica in tutte le sue forme. Affidandosi anche all'estro degli Autori: alle cose divertenti e situazioni singolari che spesso amano sottoporci.

"L'Italia è, purtroppo, uno dei paesi in cui la cultura naturalistica è quasi assente, non solo nella popolazione ma anche nelle sue classi dirigenti: tale deficienza è una delle cause maggiori dalle quali sono scaturiti danni gravissimi, come il disboscamento e la degradazione dei monti, lo spopolamento delle montagne, le inondazioni del piano. Istruire i cittadini e ricondurli all'amore della natura; mostrare con le opere tecniche e pratiche l'utilità dell'istruzione naturalistica è l'aspirazione dell'Unione Bolognese Naturalisti... un sodalizio che opera con modestia e fiducia a questi fini, anche attraverso la nuova (e sempre rinnovata, ndr) Rivista Natura & Montagna".

Queste parole sono state scritte esattamente sessantacinque anni fa da Alessandro Ghigi e rappresentano il nucleo centrale dell'Editoriale numero uno della nostra Rivista, andata in stampa nell'anno 1954. Nella loro stringente attualità sembrano provenire da un battagliero opinionista dei giorni nostri: e riflettono con chiarezza un mestiere speciale e la linea culturale della Rivista, con le sue passioni civili e i sentimenti di amore verso la natura.

E questi restano i nostri riferimenti, conditi solo di input emotivi, di nuove scommesse, di curiosità. Attribuendo nuova energia al racconto della storia – e delle storie – con linguaggi diversi in un tempo di tempestosa transizione.

Questo numero-miscellanea ne è un esempio. Nel suo mettere fianco a fianco argomenti molto diversi, tracciando traiettorie narrative che consentano di includere anche alcuni oggetti improbabili e (forse) eccitanti. Cioè: invenzioni strutturali, formali, tematiche che attraversino in modo diretto o indiretto la tensione descrittiva e narrativa. Con alcune sorprendenti prove di fantasia corporale e volatile: leggere per credere!

Elio Garzillo

